

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Articoli sui Radicali			
7	Italia Oggi	31/01/2008 <i>BERTINOTTI LIMA I COSTI (F.Adriano)</i>	2

Alla fine nessun vero taglio. La Camera nel 2008 costerà quasi un mld

Bertinotti lima i costi

Ma che fatica per chiedere 12 mln in meno

DI FRANCO ADRIANO

Finale scontato. La montagna ha prodotto il topolino. La camera dei deputati, dopo ampio dibattito durato alcuni mesi, ha deciso in conformità con il senato e su espressa richiesta del presidente **Fausto Bertinotti** di limare la dotazione per il 2008 (richiesta il 3 agosto 2007) che ammontava a quasi un miliardo di euro (per la precisione 990.500.000 euro). La decisione è stata quella non di tagliare sul vivo nel bilancio del parlamento più esoso d'Europa, ma di mantenere la crescita della dotazione entro il tasso di inflazione programmata: una riduzione, in termini assoluti, pari a 12 milioni 350mila euro. Una limatura sugli aumenti, appunto. Per dirla con le parole di **Silvana Mura**, la tesoriera di partito dell'Idv di **Antonio Di Pietro**: «Nonostante la lodevole decisione di riferirsi al tasso di inflazione programmata, la dotazione per il 2008 comunque crescerà, in termini assoluti, rispetto all'anno precedente». Sì, perché per giungere a questa decisione si sono verificati dei mal di pancia indescrivibili. Bertinotti ha dovuto convocare la riunione dell'ufficio di presidenza (il 7 novembre 2007, alle ore 9,30) lasciando l'ordine del giorno un po' nel vago, poi zac: ha buttato là la nuova determinazione della dotazione economica per il 2008.

Proprio ieri è stato reso pubblico il verbale di quella riunione e non sono pochi coloro che si sono lamentati per la

mossa del presidente. Se n'è lamentato il deputato segretario della Rosa nel pugno **Sergio D'Elia** che pur condividendo i contenuti della determinazione ha auspicato «che per il futuro venga specificato nell'ordine del giorno l'oggetto delle comunicazioni del presidente».

Ma le questioni sollevate sono state di varia natura. Dagli interrogativi sugli effetti concreti dei tagli, alla preoccupazione che sulla questione si innesti una competizione deleteria fra la camera e il senato. A proposito di quest'ultima questione si è verificato un duro scontro fra **Antonio Mazzocchi** di Alleanza nazionale e **Alberta De Simone** (Pd).

Il primo prannunciando una sua proposta per il conseguimento di 30 milioni di euro di risparmi, ha lanciato «la preoccupazione che per assecondare le istanze demagogiche conseguenti alla campagna mediatica sui costi delle Istituzioni si stia mettendo in atto una sorta di competizione fra camera e senato per il conseguimento di sempre maggiori risparmi».

Al che si sentiva rispondere dalla De Simone

che le argomentazioni di Mazzocchi erano «ridicole». Alla fine, Mazzocchi dopo la richiesta, non esaudita da parte di Bertinotti, di intervenire sulla De Simone ha sbattuto la porta. Il questo re **Francesco Colucci** (FI) ha provato a gettare acqua sul fuoco spiegando i veri termini della questione, ossia che la limatura di Bertinotti «ha ad oggetto solamente una riduzione della dotazione che annualmente la Camera richiede al ministero dell'Economia e non è volta a determinare gli esatti interventi di riduzione delle spese» sottolineando anche «la rilevanza che assume il mantenimento di una congrua capienza del fondo di riserva». Insomma, dei tagli nessuno se ne accorgerà.

Tra coloro che ai tagli ci aveva creduto per davvero c'è anche **Teodoro Bontempo** che si era affrettato a domandare di conoscere «i settori sui quali andranno a incidere i conseguenti tagli delle spese». Ma le reazioni maggiori sono state nei confronti (come l'ha definita Colucci) delle iniziative «di natura demagogica in atto,

volte a alimentare uno spirito qualunquista nell'opinione pubblica». Un atteggiamento cui si sarebbero adeguati anche alcuni deputati. A questo punto il verbale recita che Colucci «richiama quindi la necessità che ciascun parlamentare assuma posizioni più responsabili». Il vice-presidente **Carlo Leoni** si è subito associato alle considerazioni del questore Colucci sottolineando però il fatto «che tale istanza non trae origine da una demagogica mobilitazione dell'opinione pubblica, bensì da ordini del giorno presentati in sede di discussione sul bilancio interno della camera tanto della maggioranza quanto dell'opposizione». Resta chiaro, però, che gli abitanti del Palazzo devono evitare «iniziative demagogiche che alimentano uno spirito di qualunquismo». Anche **Valentina Aprea** (FI) è stata colta un po' di sorpresa dall'ordine del giorno di Bertinotti condividendo peraltro la proposta, ma ha attaccato la proposta «sotto il profilo metodologico, in quanto non condivide che alla decisione odierna

natura demagogica in atto, volte a alimentare uno spirito qualunquista nell'opinione pubblica». Un atteggiamento cui si sarebbero adeguati anche alcuni deputati. A questo punto il verbale recita che Colucci «richiama quindi la necessità che ciascun parlamentare assuma posizioni più responsabili». Il vice-presidente **Carlo Leoni** si è subito associato alle considerazioni del questore Colucci sottolineando però il fatto «che tale istanza non trae origine da una demagogica mobilitazione dell'opinione pubblica, bensì da ordini del giorno presentati in sede di discussione sul bilancio interno della camera tanto della maggioranza quanto dell'opposizione». Resta chiaro, però, che gli abitanti del Palazzo devono evitare «iniziative demagogiche che alimentano uno spirito di qualunquismo». Anche **Valentina Aprea** (FI) è stata colta un po' di

sorpresa dall'ordine del giorno di Bertinotti condividendo peraltro la proposta, ma ha attaccato la proposta «sotto il profilo metodologico, in quanto non condivide che alla decisione odierna si pervenga sotto la pressione delle esigenze di finanza pubblica rappresentate dal governo in carica nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria presso il senato». Uno degli interventi più articolati è stato quello del questore **Gabriele Albonetti**. Ha annunciato «sinergie» tra le due camere riferendosi, forse, alla realizzazione di una biblioteca comune, ma ancor di più al blocco selettivo del turn over e a operazioni di outsourcing. Ha ribadito, per quanti temevano che si trattasse di tagli veri, che la detreminazione di Bertinotti «non ha ad oggetto il contenimento delle spese della camera bensì una ulteriore riduzione della dotazione per l'anno 2008

rispetto alla richiesta già formulata lo scorso mese di luglio».

Ha accolto con favore, ma anche con un po' di scetticismo la proposta di Mazzocchi di tagliare 30 milioni.

Il prossimo anno i questi dovranno effettuare risparmi per 18 milioni «e non è un compito semplice». Ma soprattutto ha invitato tutti «a non credere che la polemica sui costi della politica possa esaurirsi in breve tempo, trattandosi della condizione in cui versano le democrazie contemporanee, nel difficile rapporto tra l'opinione pubblica e le istituzioni». Il vice presidente **Pierluigi Castagnetti** ha concordato con lui.

E il presidente Bertinotti ha raccolto la palla, come sa fare lui: «C'è sempre un elemento di interrelazione tra l'opinione pubblica e le istituzioni. Esiste un'interrelazione con i processi reali, per cui contrastare quella che viene definita l'antipolitica, cioè quel sovrappiù patologico di denuncia dei costi della politica che rischia di creare un danno alle istituzioni e alle loro prerogative, confondendo i costi eccessivi che si sono venuti configurando con il costo necessario della democrazia».

si pervenga sotto la pressione delle esigenze di finanza pubblica rappresentate dal governo in carica nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria presso il senato».

Uno degli interventi più articolati è stato quello del questore **Gabriele Albonetti**. Ha annunciato «sinergie» tra le due camere riferendosi, forse, alla realizzazione di una biblioteca comune, ma ancor di più al blocco selettivo del turn over e a operazioni di outsourcing. Ha ribadito, per quanti temevano che si trattasse di tagli veri, che la detreminazione di Bertinotti «non ha ad ogget-

to il contenimento delle spese della camera bensì una ulteriore riduzione della dotazione per l'anno 2008 rispetto alla richiesta già formulata lo scorso mese di luglio».

Ha accolto con favore, ma anche con un po' di scetticismo la proposta di Mazzocchi di tagliare 30 milioni.

Il prossimo anno i questori dovranno effettuare risparmi per 18 milioni «e non è un compito semplice». Ma soprattutto ha invitato tutti «a non credere che la polemica sui costi della politica possa esaurirsi in breve tempo, trattandosi della condizione in cui versano le democrazie contemporanee, nel difficile rapporto tra l'opinione pubblica e le istituzioni». Il vice presidente **Pierluigi Castagnetti** ha concordato con lui.

E il presidente Bertinotti ha raccolto la palla, come sa fare lui: «C'è sempre un elemento di interrelazione tra l'opinione pubblica e le istituzioni. Esiste un'interrelazione con i pro-

cessi reali, per cui contrastare quella che viene definita l'antipolitica, cioè quel sovrappiù patologico di denuncia dei costi della politica che rischia di creare un danno alle istituzioni e alle loro prerogative, confondendo i costi eccessivi che si sono venuti configurando con il costo necessario della democrazia».

Albonetti: «Via alle sinergie tra la camera e il senato»



Fausto Bertinotti



Mazzocchi: «Ci costringono a una gara per ridurre le spese»



Mura: «La dotazione 2008 crescerà rispetto a quella 2007»



Bontempo: «Bisogna capire dove incideranno i tagli»



Aprea: «No a interventi per esigenze di finanza pubblica»

